

Biblioteche e memoria della città

Il caso esemplare di Monaco di Baviera

di Rino Pensato

Premesso che l'equazione biblioteca uguale memoria della città¹ è una di quelle che atterrisono per via dell'ibrida mistura tra l'ovvietà dell'enunciato e la difficoltà della dimostrazione, si può tentarne una soluzione riferendoci, sommariamente, beninteso, a un caso che si presenta, se non altro a chi scrive, come esemplare: Monaco di Baviera.

La facilità dell'enunciato si appoggia fundamentalmente su due aspetti: il primo è che Monaco ha vantato dal 1180 al 1918 di una continuità dinastica regnante (quella dei Wittelsbach) tra le più longeve d'Europa e tra le più propense a circondarsi di tesori artistici e bibliografici, gelosamente e orgogliosamente custoditi nella loro integrità; il secondo aspetto consiste nel riconosciuto e proverbiale culto delle tradizioni, di quelle "alte", "colte" e di quelle "popolari", tanto che non è mancato, a Monaco, tra i tanti appellativi, quello, non del tutto gratificante, di capitale cosmopolita e paesana. La difesa della propria identità culturale, che coinvolge evidentemente anche gli istituti di conservazione della memoria, è — scusate il bisticcio —

Falk Reinhold va a zozzo per Schwabing e scala la montagna di libri

Klaas Huizing

parte della memoria genetica dei monacensi. La difficoltà di dimostrazione puntuale dell'enunciato iniziale sta sostanzialmente in questo: primo, che la memoria della

città bisogna rintracciarla nelle innumerevoli biblioteche pubbliche e private che compongono il ricco e variato paesaggio bibliotecario monacense, ma, e questo vale non solo per Monaco, va rintracciata anche negli altri istituti della memoria, archivi, musei, centri di documentazione, fondazioni, accademie, scuole, università, nelle aggregazioni sociali, politiche, culturali, negli edifici, nelle strade, nei monumenti, nelle vite degli uomini e delle donne. In una parola: la memoria di Monaco, come di qualsiasi altro luogo del mondo, è la città, come era e come è. Un'altra difficoltà, in realtà ormai superata in virtù della previdenza prima e della determinazione ricostruttiva dimostrate dai monacensi dopo la seconda guerra mondiale, sta nelle devastazioni che 66 bombardamenti aerei recarono in ogni angolo della città, non impedendo comunque il successivo paziente lavoro di recupero, restauro e riallestimento delle grandi collezioni d'arte e di libri in gran parte salvaguardate durante il conflitto. Monaco è, come ogni capitale ricca di storia e di cultura, città dai mil-



La Bayerische Staatsbibliothek, in Ludwigstrasse



La Ludwig Maximilian Universität, sede della Biblioteca universitaria

le volti e gratificata di mille definizioni e, spesso, di icastici, appellativi. Monaco mecca della birra, Monaco Atene tedesca, Monaco metropoli suo malgrado, Monaco metropoli paesana, Monaco fabbrica di feste e festival di ogni genere e livello, Monaco città del piacere e dell'autocompiacimento al suo peggio, Monaco città dell'amore per l'arte e per la musica al suo meglio, Monaco roccaforte dell'alta tecnologia, Monaco maniaca del plagio, della mimesi architettonica e Monaco caposaldo dell'invenzione architettonica moderna e d'avanguardia. Forse la meno nota e diffusa tra le definizioni che molti le assegnano è quella che qui più ci interessa: Monaco città della letteratura, dei libri e delle biblioteche.² Sorprenderà molti scoprire che Monaco è il secondo centro librario del mondo per quel che riguarda la pubblicazione di nuovi titoli per anno, preceduto solo da New York. E ciò a dispetto dell'esodo dei moltissimi editori, scrittori, librai antiquari ebrei che popolavano un tempo, prima delle deportazioni e degli esili, Turkenstrasse e Adalbertstrasse a Schwabing, il "quartiere latino" di Monaco, dove tuttora scrittori "bibliomani" come Klaas Huizing vanno "a zonzo a scalare

le montagne di libri".³ Torniamo alle biblioteche e, per meglio definire il nostro concetto, possiamo ipotizzare che tutte le biblioteche, in quanto rispecchiamento della vita culturale e scientifica di una città, finiscono per costituirsi, singolarmente e nel loro insieme, memoria della città. Ma questo avviene, per semplificare, a diversi livelli. A un terzo livello, di connessione locale indiretta e di puro rispecchiamento e testimonianza si pongono quelle biblioteche, per lo più specializzate o accademiche o di fondazioni pubbliche e private che non hanno, tra le proprie vocazioni, i principi di incremento, le proprie finalità e la destinazione d'uso, la documentazione di interesse locale. Al secondo si collocano quelle biblioteche (nazionali, universitarie, comunali, private, generali o speciali) che hanno, tra i loro compiti istituzionali, tra le vocazioni storiche o tra le opzioni di carattere culturale e bibliografico, quella di documentare anche la vita e la produzione culturale locale. Al primo, e più diretto livello di connessione locale, si pongono quelle biblioteche o quei dipartimenti o settori di biblioteca che hanno come campo esclusivo e intenzionale di interven-

to quello della documentazione locale. In altri termini la memoria locale assume connotati biblioteconomicamente, culturalmente e bibliograficamente netti e propri (connessione locale di primo grado o livello) quando la biblioteca fa della raccolta, della conservazione e della comunicazione delle testimonianze di vita e cultura locale un progetto, controllato, sistematico e continuativo, a livello di costituzione del patrimonio, di incremento, di gestione e di destinazione d'uso. Ritrasferiamoci a Monaco. La celeberrima Internationale Jugend Bibliothek, fondata nel 1948 dalla giornalista-scrittrice ebrea tedesca Jella Lepman, collocata dal 1983 nel restaurato quattrocentesco Castello di Blutenburg, matura, come racconta la sua fondatrice, nell'ambiente di un ebraismo tedesco martoriato, che vede nella fondazione di una biblioteca internazionale per la gioventù a Monaco, città chiave nell'affermazione e nello sviluppo del nazionalsocialismo e della persecuzione antiebraica, un forte messaggio di pace, di solidarietà fra razze e culture. La connessione "locale" in senso strettamente biblioteconomico di una biblioteca che possiede oggi 312 giornali, 480.000 libri in più di cento ➤

lingue, ne riceve annualmente in dono 10.000 da più di 1.000 editori, non è riconoscibile, visibile, al di là di pochi dati storici, politico-culturali e concretamente geo-topografici. L'impatto che la presenza di tale istituzione e le sue attività hanno sulla vita culturale e sociale di Monaco è sicuramente anche parte della storia della città oggi, ma è — se mi è consentito — un'altra storia. La Biblioteca del Deutsche Museum è senza dubbio uno splendido riflesso, testimonianza di valore mondiale, di un momento importante della storia di Monaco di questo secolo come capitale scientifico-tecnologica e come specchio museale e bibliografico del rapporto tra le scienze e le tecniche, la loro storia e le culture e i saperi cosiddetti generali.⁴

La Universitätsbibliothek, specchio e memoria della prestigiosa e ricchissima storia accademica monacense, è la biblioteca centrale della Ludwig Maximilian Universität di Monaco. Fondata nel 1472 come biblioteca della Facoltà di arte in Ingolstadt, fu trasferita nella capitale nel 1826 e alloggiata nell'attuale edificio in Ludwigstrasse nel 1840. Il suo patrimonio di 2.300.000 volumi e 640.000 dissertazioni, 3.122 manoscritti e 57.600 autografi, 3.565 incunaboli e 14.000 carte geografiche e mappe, 6.000 film e 30.000 videocassette, serve 60.000 studenti e 3.600 docenti, ai quali offre servizi locali e numerosissimi accessi a banche dati in linea e su cd. Ma la sua antica vocazione umanistica, corroborata negli anni da 107 lasciti e donazioni di provenienza prevalentemente locale, ne fanno un punto di riferimento fondamentale per lo studio e la ricerca sulla storia, l'arte, la letteratura e, più in generale, la cultura bavarese in età moderna e contemporanea.

Ben altra connessione locale, a un più alto e solenne livello, possiede naturalmente la Bayerische Staatsbibliothek (BSB). Fondata nel 1558

come Biblioteca di corte dei Wittelsbach da Alberto V, e collocata attualmente nell'edificio eretto tra il 1832 e il 1843 da Friedrich von Gartner in Ludwigstrasse, la BSB conta un patrimonio di 6.700.000 volumi, di cui 76.000 manoscritti (12.000 quelli orientali e 27.000 i musicali), 900 lasciti e donazioni di persone, famiglie ed enti attivi tra il 1400 e il 1900, 330.000 documenti cartografici, un archivio iconografico di 1.200.000 ritratti, gli archivi fotografici Timpe e Hoffmann, 39.000 periodici correnti. Ciò ne fa indubbiamente una colonna portante dell'istituzione bibliotecaria tedesca. Ma se si pensa alla continuità dina-

stica quasi millenaria dei Wittelsbach e alla copia di deposito che la biblioteca acquisisce dal 1663 di tutti gli stampati prodotti in Baviera e di tutte le pubblicazioni, ovunque edite o stampate, riguardanti la Baviera, si ha un'idea più precisa e compiuta di come e quanto la BSB rappresenti, nell'accezione più vasta, la memoria di una città, di una regione, di una dinastia, di uno Stato. Tanto più che fra i principi culturali e documentari che reggono, anche statutariamente, la politica di incremento della BSB vi è quello di documentare la vita culturale e pubblica della Baviera dalle origini a oggi in tutti i suoi aspetti, com-

Münchner Stadtbibliothek am Gasteig 1995

Anno di fondazione	1843
Trasferimento nel nuovo edificio (Gasteig)	1983
Volumi	1.133.497
	(3.000.000 con le 27 biblioteche decentrate)
Di cui a scaffale aperto	247.000
Sala di consultazione	30.000
Sala di bibliografia	10.000
Biblioteca musicale	140.000 (spartiti)
Biblioteca filatelica	40.000
Kinder- und Jugend B.	46.000 (media diversi)
Periodici correnti	2.000
Giornali	78
Posti di lettura	350
Lettori	574.923
	(755.000 con le 27 biblioteche decentrate)
Iscritti al prestito	400.069
Media dati in prestito	2.142.314
	(10.500.000 con le 27 biblioteche decentrate)
Eventi e manifestazioni	553 (di cui 6 grandi mostre)
	(1.700 con le 27 biblioteche decentrate)
Di cui per bambini e ragazzi	162
	(757 nel 1994 nelle sole 27 biblioteche decentrate)
Partecipanti agli eventi	29.108 (solo Gasteig)
Biblioteche in ospedali e ricoveri per anziani	21 stanziali, più 2 Bücherbus con 69.200 media diversi
Biblioteche mobili con servizio a domicilio per persone sole, anziane, svantaggiate e per zone disagiate	5 (con 175.000 media diversi)
Staff	95 full time, di cui 30 bibliotecari, più alcune decine di persone legate da contratti di formazione lavoro e prelevate da liste predisposte da organizzazioni sociali, con forte presenza di stranieri

prese naturalmente le relazioni internazionali, circostanza che l'ha portata ad acquisire nei secoli numerosi lasciti e donazioni dal resto della Germania e, soprattutto per i secoli dal XVII al XIX, dalla Francia e dall'Italia.

Della Münchner Stadtbibliothek, trasferita in occasione del suo centocinquantesimo anniversario (1983) nel nuovissimo edificio a Gasteig, e del suo porsi come memoria degli ultimi due secoli della storia di Monaco, ma anche come cuore pulsante della vita culturale contemporanea, ci si ripromette di discorrere a parte, e più lungamente, in un prossimo intervento proprio per evidenziare la complessità di una istituzione che tenta di coniugare una vocazione storica di biblioteca della città e della comunità di Monaco con l'intento di costituire un centro avanzato di informazione e documentazione multimediale (e multietnico), e un polo culturale di livello alto per quantità e qualità di eventi. E tutto con la consapevolezza di rappresentare sì la continuità e la tradizione ma anche la progettualità e l'offerta di una vita culturale attentissima al presente e al futuro, a livello di patrimonio, di servizi, di tecnologie, di eventi, che sono divenuti, in 15 anni, un momento vivacissimo e imprescindibile di aggregazione e di riconoscimento culturale, popolare e colto, per i monacensi oggi. A puntellare l'una e l'altra delle due vocazioni stanno, da una parte, i dipartimenti (interni) della Kinder- und Jugendbibliothek, della Biblioteca filatelica (la seconda al mondo per importanza), della Biblioteca musicale, i tre centri succursali specializzati di "Monacensia" (studi locali), della Juristische Bibliothek (diritto), e del Richard-Strauss Institut (storia e vita musicale), e dall'altra le 27 biblioteche generali decentrate, ricche, moderne, disinvoltamente inserite nel tessuto dei quartieri sia sul versante

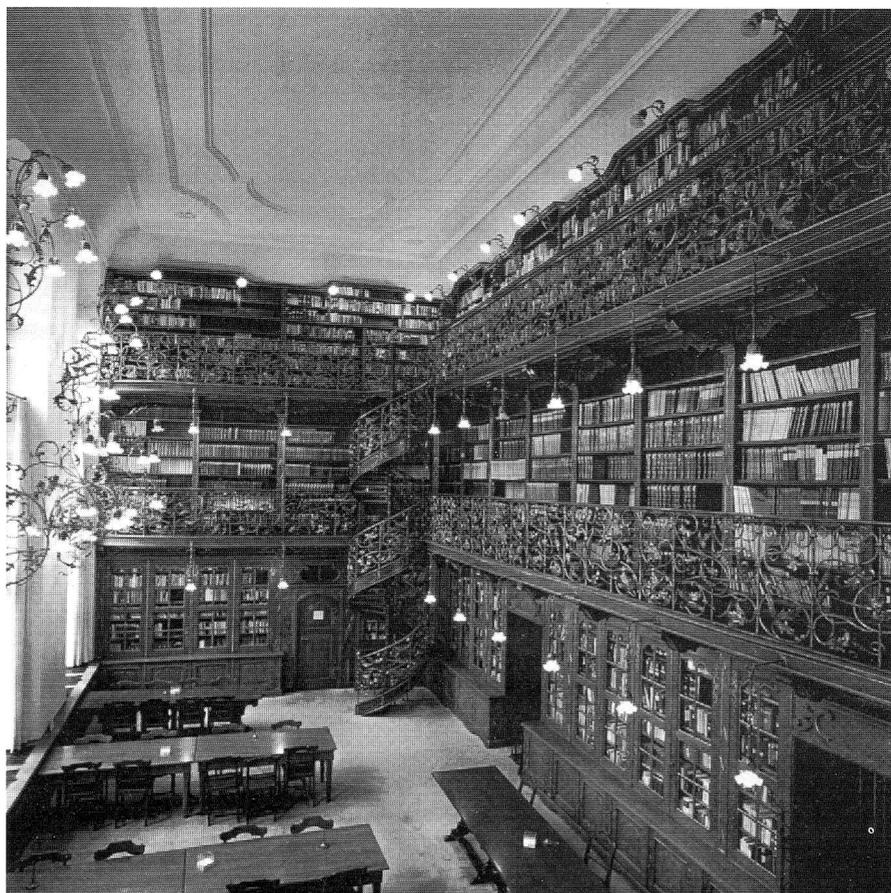


FOTO DI M. LAMMNER

La Lesesaal della Juristische Bibliothek im Rathaus

più strettamente bibliotecario che in quello più estensivamente culturale. La tabella statistica riprodotta nella pagina accanto riassume i dati che confortano queste affermazioni. Il dato culturale dice invece che Gasteig, così è comunemente e familiarmente chiamato dai monacensi il Beaubourg bavarese, con al centro la sua biblioteca-mediateca-infoteca, e intorno la gloriosa sede dei Münchner Philharmoniker, il Conservatorio Richard Strauss e la Scuola comunale di canto e musica, le tre sale da concerto (la Philharmonie, la Carl-Orff Saal e la Kleiner Konzertsaal), le sale cinematografiche, per adulti e ragazzi, l'Università popolare, l'Assessorato alla cultura, le sale per esposizione, testimonia ancora una volta che per Monaco (e i monacensi) la cultura locale non è nostalgia, ma vi-

ta, che memoria non è sinonimo di ricordo, che la memoria di una città non è solo la o le biblioteche: la memoria di una città è rappresentata dalla città e dai cittadini che, bene o male, la vivono. Le due biblioteche speciali succursali di Gasteig, la Juristische Bibliothek e Monacensia, hanno, per genesi e natura, due diversi livelli di connessione locale intrinseca con la storia e la cultura di Monaco. La Juristische Bibliothek, sorta anch'essa, come la Stadtbibliothek, nel 1843, nasce come "Magistratsbibliothek", come biblioteca giuridico-amministrativa al servizio del consiglio municipale e dei funzionari comunali, della cui attività e dei cui interessi professionali serba e sedimenta memoria. La consistenza relativamente modesta (48.200 volumi), l'acquisizione di nuovi vo- ➤

lumi limitata ai testi in lingua tedesca o tradotti in tedesco, l'apertura senza riserve alle nuove tecnologie per la gestione interna e per lo scambio delle informazioni con gli ambienti accademici e giuridico-amministrativi del resto della Germania, l'apertura della biblioteca al pubblico degli studenti e dei professionisti del settore privato, non modificano sostanzialmente una vocazione "interna" all'apparato, una fisionomia speciale spiccatamente giuridico-amministrativa, priva di ulteriori ambizioni di carattere storico e storico-locale in particolare. Ciò, a quanto pare, soddisfa ampiamente i 22.000 lettori che annualmente frequentano (è escluso il prestito) la splendida sala di lettura (50 posti a sedere) di ispirazione conventuale che l'architetto del Neue Rathaus (edificato tra il 1867 e il 1908) Georg von Hauberrisser volle arredare e decorare, in legno e ferro parzialmente dorato, secondo i canoni di uno Jugendstil scintillante e spettacolare.

Il livello più consapevole, quello in cui si evidenzia con maggiore precisione il disegno di marcare le linee e riempire di contenuti non generici un progetto bibliotecono-



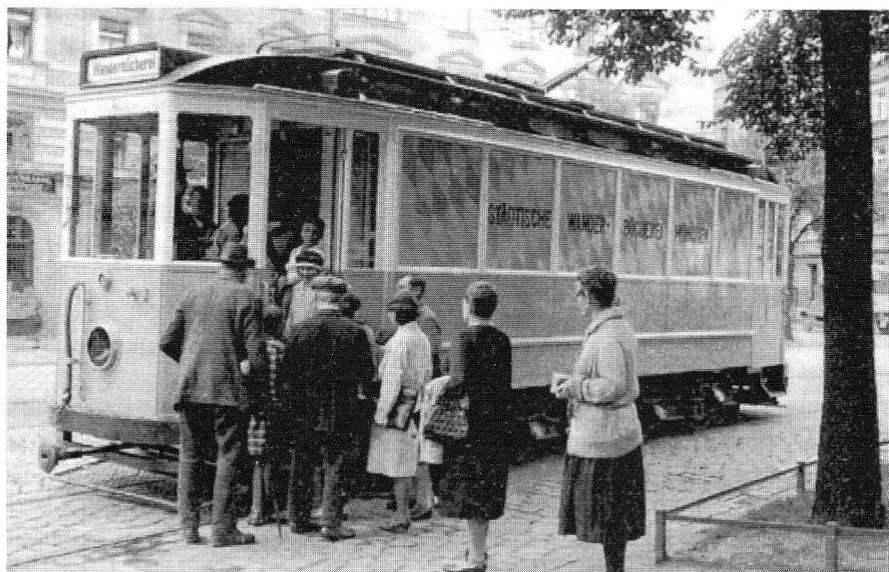
Una biblioteca di quartiere negli anni Trenta

mico e bibliografico di memoria di una città, è evidentemente Monacensia, ovvero, per esteso: Monacensia. Bibliothek und Literaturarchiv der Münchner Stadtbibliothek im Hildebrandhaus.

Hildebrandhaus è la villa che Adolf von Hildebrand, artista e scultore dai vasti interessi culturali e musicali, si fece costruire tra il 1895 e il 1898 a Bogenhausen, ameno quartiere residenziale di Monaco situato

sulla riva destra dell'Isar. Qui Hildebrand, autore tra l'altro del Nymphenburger Kanal e della Fontana del Padre Reno nel cortile del Deutsche Museum, visse fino al 1921, anno della sua morte. La villa, abitata in seguito da altri artisti e intellettuali monacensi, continuò a rappresentare per lungo tempo, come ai tempi di Hildebrand, uno dei centri più vivaci e brillanti della vita culturale cittadina. Di modo che, quando nel 1977 la municipalità di Monaco decise di trasferire all'Hildebrandhaus, restaurata e ricostruita, la collezione di libri e manoscritti di interesse monacense della Stadtbibliothek, sembrò naturale che un campione così ricco e rappresentativo della memoria culturale della capitale bavarese trovasse alloggio in un edificio che era, a sua volta, uno dei luoghi storici della vita e della memoria culturale di Monaco dalla fine del secolo scorso in avanti.

Per curiosa coincidenza di date, il 1921, l'anno della morte di Hildebrand, segna l'anno di nascita di Monacensia come raccolta libraria e documentaria pressoché completa sulla storia di Monaco e dei monacensi, illustri e non illustri, dalle



Un Bücherbus negli anni Trenta

origini a oggi: "polo di attrazione culturale e memoria letteraria della città". Fu Hans Ludwig Held, allora direttore della Stadtbibliothek, ad avviare la costituzione della collezione come dipartimento autonomo, che offre oggi agli utenti in consultazione circa 114.000 volumi su Monaco e il suo territorio, in tutte le lingue. Quotidiani, riviste, annuari, fogli volanti, programmi teatrali, dépliant di mostre e altri eventi, carte geografiche e piante topografiche, cartoline, ricchissimi nuclei speciali sul carnevale e sull'Oktoberfest, una straordinaria serie di menu, antichi e moderni, completano la raccolta, impreziosita da una vasta collezione di testimonianze tipografiche monacensi dal 1500 al 1700 e di edizioni locali rare e di pregio anche degli ultimi due secoli. Un progetto, in atto, di ampliamento della copertura della raccolta prevede l'acquisizione sistematica di audiovisivi, produzioni radiofoniche e televisive riguardanti la storia e la vita culturale a Monaco e le opere, dello stesso tipo, prodotte da autori locali. La sezione biografica e letteraria della biblioteca è particolarmente curata, estendendosi la raccolta a una intensa attività di spoglio (cui provvede, per ora manualmente, una bibliotecaria) da miscellanee, riviste, giornali, anche non locali, che pubblichino contributi relativi a personaggi e autori considerati locali, vale a dire persone che abbiano risieduto e operato a Monaco anche per un breve periodo di tempo e/o vi abbiano lasciato traccia della loro attività. Degli autori più importanti si documentano, in misura ampia, anche le traduzioni in altre lingue. Questo risponde a un più generale principio di copertura, che tende a documentare intensivamente ed estensivamente, secondo l'antica vocazione cosmopolita, i rapporti di Monaco con altre città e realtà, dentro e fuori della Germania, cosa che porta ogni anno a



Hans Ludwig Held, fondatore di Monacensia, in una foto del 1930

contatto, diretto o epistolare, con Monacensia, decine e decine di studiosi, ricercatori e laureandi stranieri, tra i quali si annoverano numerosi italiani, come ci spiega Irmtraud Stockinger, direttrice della biblioteca. La sala di lettura può ospitare 70 persone, le quali hanno a disposizione nella Handbibliothek 6.000 volumi (opere di

consultazione, opere standard e importanti novità), un ricco ed elegante volume, guida storica e inventariale ai fondi (a stampa e manoscritti)⁵ e la consueta serie dei cataloghi, divisi un po' per scelta e un po' per necessità in:

1) tre cataloghi alfabetici per autori e soggetti in unico ordine: il vecchio catalogo per autori, che ➤

Monacensia-Bibliothek und Literaturarchiv 1995

Anno di fondazione	1921
Nuova sede	1977
Volumi a stampa	114.000
Handbibliothek (a scaffale aperto)	6.000
Autografi e manoscritti	199.146
Ex-libris	20.625
Iscritti alla biblioteca	3.680
Opere date in lettura ¹	23.615
Posti a sedere	60
Staff	10 (di cui 4 bibliotecari)
Copertura geografica	Monaco e Alta Baviera
Copertura cronologica	Dalle origini a oggi
Copertura culturale	Tutte le discipline senza eccezioni
Copertura tipologica	Tutti i supporti
Autori locali	Autori e persone vissute o viventi a Monaco ²
Lingue	Opere in tutte le lingue riguardanti Monaco e i monacensi
Spogli	Sistematici ed esaustivi, da volumi, giornali, riviste, su Monaco e i monacensi

¹ Il prestito non è consentito.

² Si prescinde dal luogo di nascita.

elenca tutte le opere pubblicate fino al 1935; il nuovo catalogo per autori, per la letteratura pubblicata dal 1936 al 1993, redatto in base alle "Preussischen Instruktionen"; il catalogo computerizzato, avviato nel 1994.

2) Il cosiddetto "catalogo a soggetto", che comprende soggetti e parole-chiave.

3) Il catalogo "biografico", che elenca tutti i documenti, compresi gli spogli, sistematici ed esaustivi, riguardanti personaggi e autori vissuti o viventi a Monaco.

4) Il catalogo topografico. Una scelta forte e precisa, che connota Monacensia come raccolta di conservazione, vero e proprio archivio storico-letterario della città, e come tale da salvaguardare nel suo insieme, nella sua integrità, escludendo dal prestito tutti i pezzi qui raccolti. Una intensa attività di riproduzione su richiesta, un orario di apertura che va dalle 9.00 alle 17.30 (giovedì fino alle 19.30), la disponibilità e la circolazione esterna, diffusa e generosa, delle opere

"correnti" di interesse locale a Gasteig (la Biblioteca centrale della città di Monaco) e nelle 27 biblioteche decentrate cercano di ovviare all'"inconveniente" dell'assenza del servizio di prestito a domicilio. Tale visione conservativa e "archi-

viale" non traspare solo dalla rinuncia alla circolazione esterna del materiale, ma è dichiarata nella denominazione ufficiale della raccolta, Monacensia. Literaturarchiv und Bibliothek, e si rafforza ai nostri occhi se diamo anche un rapido sguardo alla sezione manoscritti della collezione. La sezione manoscritti (ora Archivio letterario) di Monacensia nasce nel 1924, da un nucleo di 7.000 documenti letterari "originali", che sono diventati, nella primavera del 1996, grazie anche all'acquisizione, nel tempo, di 170 lasciti e donazioni (Erika e Klaus Mann, Annette Kolb, Franz Wedekind, Georg Schneider, solo per citarne alcuni), 199.146 manoscritti e autografi, tra i quali si annoverano, tra gli altri, quelli di Lou Andreas-Salomé, Martin Bauer, Gottfried Benn, Heinrich Böll, Bertolt Brecht, Elias Canetti, Jean Cocteau, Michael Ende, Theodore Fontane, André Gide, Hermann Hesse, Hugo von Hofmannstahl, Jean Paul, Karl Kraus, Heinrich e Thomas Mann, Rainer Maria Rilke, Romain Rolland, Joseph Roth, Wilhelm Süsskind, Robert Walser, Arnold e Stefan Zweig, Carl Orff, Richard Strauss,

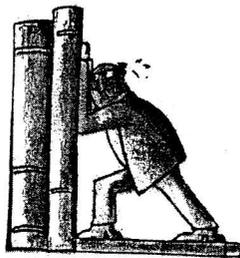


Hildebrandhaus, sede di Monacensia, biblioteca e archivio letterario su Monaco e i monacensi

Richard Wagner, Ermanno Wolf-Ferrari. Ai manoscritti vanno aggiunti nuclei sempre crescenti di fotografie e altri materiali pittorici e iconografici, e una raccolta di 20.625 ex libris, proveniente da biblioteche e musei pubblici cittadini e annessa a Monacensia nel 1945.

Dieci persone, tra le quali un direttore generale, Elizabeth Tworek, la direttrice della biblioteca, Irmtraud Stockinger, che è stata la nostra cortesissima e competentissima interlocutrice nel corso della visita, e la direttrice dell'archivio letterario, Ursula Hummel, costituiscono lo staff che gestisce questa straordinaria raccolta, l'ordinaria amministrazione e un'intensa attività di promozione e valorizzazione. Mostre, presentazioni di libri, letture, feste letterarie, conversazioni e conferenze, attività didattiche che hanno finito per restituire alla "villa degli artisti di Bogenhausen" (come viene anche chiamata Monacensia negli ambienti culturali bavaresi) il ruolo e la fama di cui Hildebrandhaus ha

goduto dagli inizi e negli anni del suo rigoglio: un insostituibile e fervido punto d'incontro di vita culturale. Di più: la memoria centrale di quel ricchissimo e articolato e vario sistema di memorie storiche, culturali, documentarie che sono le biblioteche monacensi, memoria di una capitale che investe senza incertezze sul suo opulento passato per vivere al meglio il presente e per edificare con fantasia e progettualità un ruolo futuro di capitale culturale e tecnologica, sul filo di un continuum temporale che nemmeno le devastanti conseguenze dell'ultima guerra hanno avuto la forza di spezzare. ■



Note

¹ Cfr. J.H. SHERA, *Introduction to library science. Basic elements of library service*, Littleton, Libraries Unlimited, 1976, p. 49: "Il ruolo tradizionale della biblioteca come parte del sistema di comunicazione è la preservazione e la trasmissione dell'eredità culturale. La biblioteca può, naturalmente, comunicare i valori di altri sistemi culturali e, in verità, essa propriamente dovrebbe farlo; ma se si allontana troppo dalle attitudini e dal sistema di valori della sua propria cultura, essa avrà dei grossi problemi".

² Cfr. *Munich city of literature and books*, München, Kulturreferat, 1996.

³ K. HUIZING, *Il mangialibri. Il romanzo di chi ama leggere*, Vicenza, Neri Pozza, 1996, p. 28.

⁴ Cfr. a questo proposito: R. PENSATO, *Una biblioteca speciale per un pubblico generale. La vocazione politecnica della Biblioteca del Deutsche Museum di Monaco*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 4, p. 49-52.

⁵ *Monacensia. Aus den Beständen der Monacensia. Literatur im Archiv*, München, Druckerei Braunstein, 1994.